



Regione Abruzzo



Provincia di Teramo



183 Alarçon



LE TERRE DEGLI

Alarçon Mendoza

e la loro influenza nella storia, nell'arte,
nella cultura e nell'alimentazione



OFICINA CULTURAL
EMBAJADA DE ESPAÑA



Escuela Española
de Historia y Arqueología
en Roma

dal
23
marzo

al
27
luglio



Slow Food
Val Vibrata - Giulianova



Slow Food

Val Vibrata - Giulianova

Su incarico di alcuni Comuni della provincia di Teramo e con la collaborazione del BIM e della S.C.A.R.L. abbiamo organizzato una manifestazione con nove tavole rotonde dedicate a “Le Terre degli Alarçon Mendoza e la loro influenza nella storia, nell’arte, nella cultura e nell’alimentazione”. Sede degli eventi saranno i Comuni che a suo tempo facevano parte del Marchesato dei Mendoza: Sant’Omero, Canzano, Montorio al Vomano, Castelli, Isola del Gran Sasso, Pietracamela, Colledara, Fano Adriano, Tossicia. Il programma delle manifestazioni avrà inizio a Sant’Omero il 23 Marzo 2013 e proseguirà con altri otto appuntamenti quindicinali negli altri comuni, risalendo dalla collina fino a concludersi in luglio nella sede del Marchesato di Tossicia, come da programma allegato. Alla Manifestazione collabora la Soprintendenza B.S.A.E. della regione Abruzzo. L’Ambasciata Spagnola in Italia patrocina la manifestazione e provvederà a stampare gli atti di tutti gli interventi dei relatori nelle varie tavole rotonde, inoltre avremo la presenza dell’addetto culturale dell’ambasciata spagnola in alcuni appuntamenti. Agli eventi parteciperanno studiosi spagnoli della Escuela Española de Historia Y Arqueología. L’idea è una nuova proposta di turismo che coinvolge i territori attraverso le sue diverse espressioni, partendo dalla storia, l’arte e tutta la cultura materiale, usufruendo delle bellezze naturali delle zone coinvolte, rivolta in particolare alle persone di altre regioni e agli stranieri, che desiderano visitare i territori della provincia Teramana e conoscere la sua cultura. Il progetto prevede, in ogni Comune, una giornata di studio (convegno - mostre) con esperti nelle varie discipline. Si prevedono escursioni nella zona al fine di conoscere la cultura materiale locale anche con esperienza sul cibo. Il programma vuole essere occasione per trascorrere un week-end nella provincia di Teramo.

Raffaele Grilli

Gli appuntamenti

Sant’Omero	sabato	23	marzo	2013
Canzano	sabato	13	aprile	2013
Montorio al Vomano	sabato	27	aprile	2013
Colledara	sabato	11	maggio	2013
Isola del Gran Sasso	sabato	25	maggio	2013
Pietracamela	sabato	15	giugno	2013
Castelli	venerdì	28	giugno	2013
Fano Adriano	sabato	13	luglio	2013
Tossicia	sabato	27	luglio	2013



Regione Abruzzo

“Le Terre degli Alarçon Mendoza” rappresenta senza dubbio una grande opportunità di arricchimento per il nostro territorio. Credo che questa iniziativa abbia davvero fatto centro: è una manifestazione diversa dalle altre che, grazie ad un affascinante e suggestivo tuffo nel passato e alla rievocazione di immagini storiche - tra invasioni, dominazioni e casati - valorizza le tradizioni dei territori e le consuetudini dei nostri giorni. E’ davvero ammirevole lo spirito dell’iniziativa, che delinea una innovativa e singolare strategia di rilancio turistica: promuovere il territorio riscoprendone le origini, svelarne l’identità rievocandone la storia. E riesce a far ciò cogliendo gli aspetti che interessano più direttamente i turisti, come l’arte, la cultura, la tradizione e, ovviamente, l’eno-gastronomia. Nell’augurare un’ottima riuscita dell’iniziativa, vista anche l’interessante serie di appuntamenti che la stessa propone, invio un caloroso saluto a tutti coloro che hanno reso possibile questo viaggio nel tempo attraverso il cibo, l’arte, la storia, la cultura, i paesaggi e l’ambiente.

L’Assessore Regionale al Turismo

Mauro di Dalmazio



Il Consorzio BIM ha deliberato favorevolmente la partecipazione alla manifestazione “Le Terre degli Alarçon Mendoza e la loro influenza nella storia, nell’arte, nella cultura e nell’alimentazione”, in quanto coinvolge diversi comuni che partecipano all’ente ritenendo che possa generare un turismo diverso per la zona più trascurata della provincia di Teramo e possa far conoscere i luoghi veramente straordinari della montagna teramana.

Il Presidente

Franco Tachetti



La Borghi Montani Scarl, che ha tra i propri fini la promozione del turismo del territorio teramano, è lieta di dare il suo piccolo contributo per la realizzazione di tale prestigiosa manifestazione.

L’Amministratore Unico

Carlo Recchiuti

Gli Alarçon Mendoza

Carlo V eletto nel 1520, affrontò la sua prima guerra cacciando i francesi da Milano e restaurando il dominio sforzesco. I francesi ripresero Milano nell'ottobre del 1524 e costrinsero le truppe imperiali di Carlo V guidate da Antonio de Leyva a rinchiudersi a Pavia. Nel febbraio dei 1525 i francesi ottenuta l'alleanza di Venezia, di Firenze e del Papa Clemente VII sfidarono gli spagnoli assediati a Pavia sin dall'ottobre. Alla battaglia furono presenti in difesa degli assediati 12.000 lanzichenecchi al comando di Carlo di Borbone, il comandante dell'armata imperiale Carlo de Lannoy, il marchese di Pescara Ferdinando d'Avalos comandante della fanteria spagnola e il capitano Alarçon. La battaglia fu una disfatta per i francesi e lo stesso re Francesco I fu catturato dagli spagnoli e tenuto prigioniero. La gestione della prigionia di un re era un compito molto delicato sia dal punto di vista militare che diplomatico. Questo compito fu affidato ad Alarçon ed i motivi di questa scelta da parte di Carlo V ce li riporta lo storico Saverio Pollaroli: "Appena i capi dell'esercito ebbero in loro potere il re di Francia si preoccuparono della scelta di quello fra essi a cui ne sarebbe confidata la custodia e i loro suffragi si erano unanimamente portati sul capitano Hernando Alarçon. Era questi uno dei più vecchi capitani dell'esercito spagnuolo; aveva servito sotto gli ordini di Ferdinando il Cattolico alla conquista del Regno di Granata; si era distinto nelle guerre di Napoli sotto le bandiere di Consalvo di Cordova ed aveva preso parte a tutte le campagne d'Italia. Le sue gesta gli avevano meritato numerose testimonianze di stima del re Ferdinando, dall'imperatore Massimiliano e da Carlo V. Egli occupava da vari anni il posto di governatore delle due Calabrie; nella campagna del 1523. Alla battaglia di Pavia comandava una delle tre divisioni della cavalleria e fu lui che caricò e mise in disordine lo squadrone nel mezzo del quale si trovava Francesco I. Lo si chiamava comunemente il signor Alarçon e questo titolo d'onore che due altri capitani citati fra i più illustri dell'epoca Antonio di Leyva e Fernando Gonzaga dividevano solo con lui, era stato dato da Carlo V. Alarçon assolse diligentemente al compito di carceriere e custode del re di Francia nella fortezza di Pizzighetone, impegnandosi personalmente della esazione delle imposte



180 Alarçon

per finanziare la detenzione del re. Successivamente gli fu affidato il compito di trasportare il re in Spagna a Madrid dove fu trattenuto sotto la custodia di Alarçon nel palazzo dell'Alcazar fino alla sua liberazione. Questa avvenne alla firma di un trattato di pace molto vessatorio per il re Francesco I che dovette lasciare in ostaggio i suoi due giovani figli per avere la libertà: egli fu accompagnato al confine della Francia a Bayonne dallo stesso Alarçon insieme al Lannoy vicerè di Napoli il 27 aprile 1526. L'imperatore quindi come premio ai suoi servizi gli conferì il titolo di Marchese della Valle Siciliana, territorio confiscato a Camillo Orsini del Pardo.

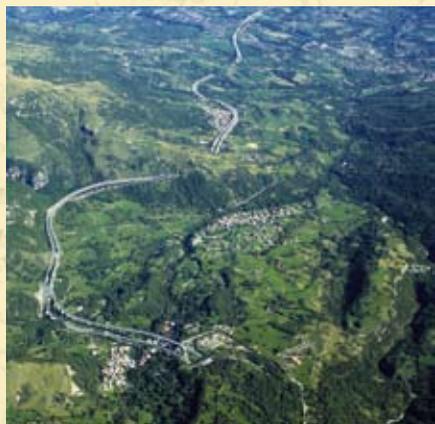
Durante la riconquista dell'Italia meridionale alle truppe di Lautrec furono protagonisti sia l'unico figlio di Alarçon che premori al padre, che il genero di Alarçon Pietro Gonzalez de Mendoza il quale aveva sposato l'unica figlia di Alarçon, Isabella Ruiz d'Alarçon, divenendo così il secondo marchese della Valle Siciliana. Egli ottenne poi, con provvedimento adottato da Carlo V il 24 aprile del 1538, di poter aggiungere al proprio cognome quello del suocero ed "usar las armas y signias de la casa d'Alarçon".



La Valle Siciliana

Si parte dalla cittadina di Montorio al Vomano (quota 264 m. slm), a pochi chilometri da Teramo e ci si dirige verso Isola del Gran Sasso attraverso la S.S. 491 a Villa Ruzzi per poi scendere a Ronzano e poter visitare la chiesa di Santa Maria a Ronzano, Villa Petto, bivio Villa Maggiore, bivio Leognano, Montorio al Vomano. Qui è consigliabile una sosta a Tossicia, borgo di origine medievale, sede di un importante Museo sulla "cultura materiale" delle genti del Gran Sasso. Da vedere anche il centro del paese con la chiesetta di Sant'Antonio Abate per la sua facciata e portale e la Parrocchiale di Santa Maria Assunta. Si riparte in direzione Isola del Gran Sasso, ai piedi del Gran Sasso. Appena dopo il paese si lascia la statale e ci si dirige verso Colliberti, quindi San Massimo poi Villa Rossi. La strada è poco frequentata da automobili ed il bel paesaggio ricorda da vicino quello delle valli alpine, con i prati in primo piano e sullo sfondo la catena montuosa.

Da Villa Rossi si torna sulla Provinciale, più frequentata, che conduce a Castelli (a 497 metri di quota), paese celebre ormai in tutto il mondo per le sue ceramiche artistiche, esposte anche al British Museum di Londra e all'Hermitage di San Pietroburgo. Dopo un'immane sosta ripartiamo dirigendoci verso monte, in direzione della località San



La Valle Siciliana, panoramica

Salvatore. La strada presenta subito uno strappo con pendenza di oltre il 10% per un tratto di circa 1 km. A poche centinaia di metri, percorrendo una strada secondaria, si giunge alla particolarissima chiesetta di San Donato, ribattezzata da Carlo Levi "la Sistina della maiolica" con il suo soffitto maiolicato con 700 mattoni votivi, uno diverso dall'altro, datati dal 1615 al 1617. Superato l'Istituto d'arte di Castelli, la salita si fa leggermente più dolce e a circa 4,3 km da Castelli, si lascia la strada principale per dirigersi verso Villa Colli e Colledoro. Inizia la sperata discesa. La strada tende a spianare per mantenersi sul crinale della collina. Si può scendere sul fondovalle del Mavone prendendo la deviazione per Castel Castagna o dirigendosi più avanti e prendendo la deviazione verso Ronzano se si vuole passare davanti alla suggestiva chiesa romanica di Santa Maria di Ronzano, costruita intorno al 1180 nelle adiacenze di un monastero benedettino andato distrutto da un incendio nel 1183. Si raggiunge la Statale 491 e si va verso valle. All'incrocio con la Statale 150 del Vomano si va verso monte in direzione di Montorio al Vomano, dove si conclude il percorso. Itinerario: Montorio al Vomano, Tossicia, Santuario di San Gabriele dell'Addolorata, Isola del Gran Sasso, (da qui si può accorciare il percorso puntando direttamente verso Villa Petto), Colliberti, San Massimo, Villa Rossi (si può riscendere verso la Statale 491 per proseguire verso Villa Petto evitando la salita oltre Castelli), Castelli, San Salvatore, Villa Colli, Colledoro, Castel Castagna (in alternativa alla discesa verso Castel Castagna si può proseguire sulla dorsale collinare fino a Villa Ruzzi per poi scendere a Ronzano e poter visitare la chiesa di S. Maria di Ronzano), Villa Petto, bivio Villa Maggiore, bivio Leognano, Montorio al Vomano.

Sant'Omero

Sabato 23 marzo 2013 - ore 9,30

Sala Marchesale

"I Mendoza dell'Adriatico"

Baccalà: Il cibo tradizione e rinnovamento

Moderatore: Antimo Amore, Giornalista Rai

Presiede: Raffaele Colapietra, Storico

"Scenari ambientali, umani e socio culturali nella Sant'Omero di Alvaro de Mendoza"

Gabriele Di Francesco, Sociologo

"Le arti a Sant'Omero dagli Acquaviva ai Mendoza"

Francesco Tentarelli, Soprintendente

Beni Librari Abruzzo

"Don Ferdinando Alarçon nella Valle Siciliana"

Nando Timoteo, Ricercatore

Pranzo - ore 13,00 - € 30,00

Roberta Nepa del ristorante La Piazzetta,
Elenia Alcantarini del Ristorante Pervoglia
e Patrizia Corradetti del Ristorante Zenobi

Preparano il

"Pranzo a 6 mani in onore dei Mendoza"

menu

Stoccafisso e puntarelle

Baccalà con patate e noci

Lingue di merluzzo

Pappardelle alla crema di stoccafisso

Bucatini alla calabrese con stoccafisso

Stoccafisso in salsa d'arancio

Bacalao en salsa de tomate

Baccalà con le mandorle all'aragonese

Dolci pasquali

Vini Azienda "Strappelli" - Torano Nuovo

Pecorino Soprano 2011

Cerasuolo d'Abruzzo Superiore Colli Trà 2011

Montepulciano d'Abruzzo DOCG Colline Teramane Trà 2008

Per prenotazioni chiamare il n. +39 339 3060474

Sant'Omero

La cittadina è situata in cima ad una collina a 209 metri s.l.m., a cavallo dei fiumi Vibrata e Salinello, a circa 14 chilometri di distanza dall'uscita autostradale Val Vibrata. Ad una decina di chilometri di distanza vi è il mare Adriatico, oltre il quale quando l'aria è chiara si vedono i monti Albi della catena montuosa del litorale dalmata. In direzione Nord è visibile il monte Conero che si perde nelle acque, e verso sud-est, il Gargano.



Sant'Omero, Chiesa di Santa Maria a Vico

A lungo feudo normanno e poi dei signori d'Acquaviva, il borgo conserva il classico impianto medievale, come testimoniano le tracce delle mura che, nel 1400, circondavano il paese. Ma "fiore all'occhiello" di Sant'Omero è senz'altro la splendida Chiesa preromanica di Santa Maria a Vico. Sorta sui resti di un antico tempio

dedicato ad Ercole è una delle Chiese più antiche d'Abruzzo, una delle poche anteriori all'anno Mille giunta a noi quasi completa. Molto suggestivo anche il centro storico, dove spiccano il Torrione medievale e la Chiesa della Misericordia, oggi detta Marchesale. Fu eretta nel '300 in occasione di una tremenda pestilenza e ricostruita nel XVII secolo per volontà del Marchese e Abate Don Alvaro Mendoza y Alarçon. Le colline che costeggiano Sant'Omero sono ricche di testimonianze della vita rurale abruzzese, dalle pinchiaie, case in terra cruda molto diffuse in tutta l'area vibratiana, alle caratteristiche "grotte dei Saraceni", cisterne di epoca romana utilizzate fino a pochi decenni fa per la raccolta di acqua. Meritano una visita, infine, le piccole frazioni nei dintorni. Ad iniziare da Poggio Morello, dove nell'XI secolo ebbe sede l'importante monastero benedettino di San Lorenzo a Salino. Villa Ricci si segnala invece per la presenza di due mulini idraulici risalenti al XVI secolo, quando il paese costituiva il principale centro economico dell'intero territorio circostante. Ed infine Garrufo, originariamente Castrum Rufi dal nome del nobile romano (Lucio Tario Rufi) che lo abitò. Qui sono stati ritrovati i resti di un acquedotto romano e di una Statua acefala, riportata da Corinto nel 146 a.C. e donata alla città di Palma che sorgeva tra le colline di Sant'Omero e Tortoreto.

Il cippo miliario di Vallorina

Nel 1823 fu rinvenuto, in località Vallorina di Sant'Omero, un cippo miliario. Lo storico Nicola Palma fu tra i primi ad ipotizzare che la pietra fosse una prova che ivi avesse sede l'antico tracciato della Salaria, al quale attribuì il nome di Via Metella. Il miglio 119 da Roma inciso sul cippo indicava che la via collegava l'Adriatico alla capitale dell'impero romano, percorrendo la Val Vibrata per poi penetrare nelle Gole del Salinello e scavalcare le montagne della Laga toccando anche l'attuale abitato di Amatrice.

Antiquarium di Castrum Truentinum

Situato nella Torre Carlo V, raccoglie i reperti archeologici rinvenuti nell'area Colle Marzio durante una pluriennale attività di scavi diretti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo. Gli scavi, iniziati nel 1991, hanno portato al rinvenimento di uno dei più antichi insediamenti dell'intera vallata del Tronto, la città romana di Castrum Truentinum. Gli scavi archeologici hanno portato alla luce reperti riferibili ad epoche protostoriche, databili tra la tarda Età del Bronzo e la prima Età del Ferro. Nell'Antiquarium è allestita una tomba Longobarda con i reperti datati VI-VII sec.d.C., rinvenuti presso l'area del fiume Tronto, a Martinsicuro.

La Necropoli di Campovalano

Vasta necropoli protostorica impiantata su un terrazzo fluviale, è stata oggetto di scavi a partire dagli anni Settanta. E' composta da oltre 600 tombe ad inumazione che abbracciano un arco cronologico che va dalla fine dell'età del Bronzo alla conquista romana (anche se le ricerche inducono a pensare che la necropoli celi nel sottosuolo almeno 20 mila tombe). Le sepolture dell'età del bronzo e della prima età del ferro presentano dei corredi assai ridotti: si tratta in genere di un solo oggetto in bronzo deposto sul torace dell'inumato. In quelle del VII e VI secolo a. C. è possibile invece osservare mutamenti nell'organizzazione stessa del sito funerario; cambiamenti che riflettono a loro volta le disuguaglianze sociali dell'epoca. Particolarmente esemplificativa, in tal senso, è la tomba n. 100 che per dimensioni (lung. 4,70 m., prof. 1,80 m. e largh. 2,8 m.) e per corredo funerario, presenta tutti gli elementi simbolici di uno status elevato. Il defunto sembra infatti appartenere ad un alto grado militare e non a caso, accanto a lui è sepolto il carro da combattimento. In questa fase "regia", le offerte dei defunti sono di diversa entità a seconda dell'appartenenza e si osserva la diffusione delle tombe a tumulo (ossia con un circolo di pietra a delimitare un tumulo di terra del diametro che va dai 4 ai 25 metri).

Canzano

Sabato 13 aprile 2013 - ore 9,30

Palazzo De Berardinis

“L’ Abruzzo tra Francia e Spagna”

Moderatore: Antimo Amore, Giornalista Rai

Presiede: Raffaele Colapietra, Storico

“I Mendoza a Canzano”

Benito Marsili, Ricercatore

“La Madonna dell’Alno e le apparizioni arboree nella religiosità popolare”

Alessandra Gasparroni, Antropologa

“L’Arte a Canzano”

Maria Grilli, Resp. Ufficio Teramo

Soprintendenza B.S.A.E. dell’Abruzzo

“Conflitto gastronomico Tacchino, Storione”

Raffaele Grilli, Gastronomo

Pranzo - ore 13,00 - € 30,00

Ristorante La Tacchinella - Canzano

“FRANCIA - SPAGNA”

menu

Mazzarella

Tacchino alla canzanese

Scrippelle ‘mbusse in Brodo di Tacchino

Baccalà alle Mandorle Aragonese

(*Bacalao con Almendras Aragòn*)

Agnello cac’ e ‘ove - Insalate amare

Storione

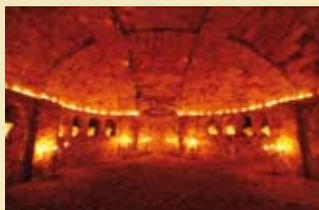
Vini “Cantina Ausonia” - Atri

Trebbiano d’Abruzzo Apollo 2011

Cerasuolo d’Abruzzo Apollo 2012

Montepulciano d’Abruzzo Apollo 2011

Canzano, la Neviera



Per prenotazioni chiamare il n. 0861 555107

Canzano

Il centro abitato sorge a 448 m s.l.m., fra le colline a nord della valle del Vomano, lungo il crinale che divide i fiumi Vomano e Tordino. Celebre in tutto il mondo per la gustosa ricetta del “tacchino alla canzanese”, Canzano è un ridente borgo collinare che si affaccia sulla vallata del Vomano. Di origini antichissime, come testimoniano i ritrovamenti di una necropoli (VII-VI secolo a. C.) e di diversi ruderi di ville romane, in epoca medievale Canzano fu un centro fortificato di grande importanza. Ancora oggi sono visibili i resti della Torre circolare che, nel XVI secolo, fiancheggiava la cortina delle mura. Molto suggestivo e caratteristico



Canzano, resti di cinta muraria

il centro storico, ad iniziare dal fitto reticolo di grotte che si snoda lungo il paese, vere e proprie “celle frigorifere” ante litteram un tempo destinate alla raccolta dell’acqua piovana e alla conservazione delle derrate alimentari. Sul Colle Castellano troviamo la splendida Chiesa barocca della Madonna dell’Alno, secondo la credenza popolare costruita dopo che la Vergine apparve per ben tre volte ad un contadino. Al suo interno, decorazioni, stucchi e affreschi “raccontano” questi eventi miracolosi, mentre sul luogo della prima apparizione si erge la piccola chiesetta “del perdono”. Da visitare poi la Chiesa di San Biagio con campanile in cotto e la chiesa romanica di San Salvatore. Quest’ultima custodisce cicli di affreschi trecenteschi attribuiti al Maestro di Offida e, negli stipiti del portale, reca scolpite immagini simboliche dei quattro evangelisti. Oltre che per il suo patrimonio storico-culturale, Canzano è rinomato anche per la produzione artigianale dei merletti, tradizione tramandata nei secoli dalle donne canzanesi con tanta passione e pazienza. E proprio in onore di ques’arte “tutta al femminile”, ogni anno, nel mese di luglio, nel paese si svolge un’importante Mostra durante la quale vengono esposte le più belle “opere” realizzate.

Abbazia di Santa Maria di Propezzano

Il complesso di Santa Maria di Propezzano sorge sul luogo dove, secondo tradizione, apparve la Madonna nel lontano 715. Da allora e per tutto il Medioevo, la chiesa dedicata a “Santa Maria propitia pauperis” e l’annesso monastero rappresentarono un importante punto di riferimento lungo il percorso adriatico verso la Terra Santa. Stile gotico e romanico si confondono nel delineare la struttura

architettonica dell'edificio, preceduto da un portico accanto al quale si apre la grandiosa Porta Santa di scuola atriana (Raimondo del Poggio con probabile datazione 1315). La facciata è costituita da tre parti di diversa altezza; quella di destra è accorpata nel convento, mentre il corpo centrale ha un portico a tre archi sotto il quale si trova il portale e resti di affreschi quattrocenteschi, sopra il portico un oculo e più in alto un sobrio rosone; la parte di destra presenta un portale detto Porta Santa che viene aperto solo il 10 maggio e il giorno dell'Ascensione. Appena dietro troviamo la torre campanaria quadrangolare. L'interno della chiesa è a tre navate divise da archi a tutto sesto e conserva resti di affreschi quattrocenteschi. All'interno del convento (non sempre visitabile) si trova il chiostro quadrangolare del XVI secolo, con doppio ordine di arcate e pozzo nel mezzo; nelle



Canzano, veduta panoramica del borgo

lunette del chiostro ci sono resti di affreschi seicenteschi del pittore polacco Sebastiano Majewski e nella sala del refettorio affreschi del cinquecento con le storie della leggenda di fondazione.

Museo Archeologico di Notaresco

Ospitato nel Palazzo Romualdi donato dall'omonima famiglia al comune di Notaresco, il museo espone reperti rinvenuti in circa 70 siti archeologici del territorio di Notaresco e dintorni. La struttura consta di due piani più un seminterrato. Al primo piano è ospitata la sezione archeologica che espone reperti databili dal V secolo a. C. al III secolo d. C.. Si tratta di materiale di diverso genere: oggetti d'uso quotidiano, ceramica di varie fatture (nord italiana, "aretina" e "a pareti sottili", "da fuoco"). In esposizione anche pannelli con interessanti frammenti di intonaco affrescato della villa romana di Grasciano (I sec. a.C. - II sec. d.C.) e vetri incisi del tipo "della scuola del maestro Daniele".

Montorio al Vomano

Sabato 27 aprile 2013 - ore 9,30

Convento Zoccolanti

"I Feudatari"

Moderatore: Antimo Amore, Giornalista Rai

Presiede: Raffaele Colapietra, Storico

"Le famiglie feudatarie a Montorio: Carafa, Caracciolo, Cescenzi, Bonelli"

Egidio Marinaro,

Presidente dell'Istituto Abruzzese di Ricerche Storiche

"L'Arte a Montorio al Vomano"

Daniela Di Ferdinando, Storica dell'Arte

"L'alimentazione durante i Mendoza"

Pietro Campanaro, Nutrizionista

Pranzo - ore 13,00 - € 30,00

Ristorante "Il Porcellino" - Montorio al Vomano

"LA CUCINA DI MAGRO"

menu

Luccio al vapore

Coregone alla catalana

Casareccia al ragout di trota in bianco

Tagliatelle e gamberi

Trota al cartoccio

Insalate e verdure

Torta casareccia a sette strati, bocconotti

Vini Azienda "F.lli Biagi" - Colonnella

Trebbiano d'Abruzzo Ashe 2012

Cerasuolo d'Abruzzo Rerum 2012

Montepulciano d'Abruzzo Retrò 2009

Montorio al Vomano,
Convento degli Zoccolanti



Per prenotazioni chiamare il n. 0861 591838

Montorio al Vomano

Alle porte del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, il borgo di Montorio può esser considerato una vera e propria “vetrina” sulle meravigliose ricchezze paesaggistiche dell’entroterra teramano. Ma Montorio è anche un luogo ricco di storia e cultura, con un centro storico che si snoda



Montorio al Vomano, panoramica

tra scorci suggestivi, pregevoli palazzi medievali e monumenti dal notevole valore artistico. Un percorso che inizia dall’antica piazza del mercato, oggi piazza Orsini, su cui si affaccia la cinquecentesca Collegiata di San Rocco. Al suo interno, quattro monumentali altari di legno dipinto e dorato (XVII -XVIII secolo), con due preziose tele d’epoca, una del 1530 raffigurante la Resurrezione e l’altra, del 1607, l’Ultima Cena. Sempre in piazza Orsini troviamo il Palazzo marchese Camponeschi-Carafa con portale e tracce di affreschi che risalgono al 1500. Percorrendo via del Forte si raggiunge la sommità di un colle dove permangono i ruderi del Forte San Carlo, baluardo eretto nel 1686, destinato a reprimere le imprese banditesche e mai portato a compimento. Da vedere anche la Chiesa di Sant’Antonio (XV secolo), la Chiesa degli Zoccolanti (1755), il convento cinquecentesco dei Cappuccini con il chiostro, e la piccola Chiesa della Madonna del Ponte. Nei dintorni, infine, si segnalano i resti di un rarissimo Tempio dedicato ad Ercole, sul fiume Vomano, mentre altri monumenti di interesse storico si possono ammirare nelle piccole frazioni che compongono il comune: la Chiesa di Santa Maria a Villa Brozzi, la casa natale del filosofo ed economista settecentesco Melchiorre Delfico a Leognano, l’abbazia di San Sebastiano a Colvecchio e il santuario mariano della Madonna della Sgrima, sulla vetta della “Sgrima”, vicino Schiaviano.

Cortino e Pagliaroli

Reperti risalenti all’epoca romana sono stati rinvenuti su tutto il territorio di questo piccolo comune dei Monti della Laga. Di particolare rilevanza storico-archeologica sono i resti di un edificio templare del II-III secolo a.C., riportati alla luce nel piccolo centro di Pagliaroli durante gli scavi condotti nel 1997 dal Consorzio Aprutino, su finanziamento della Regione e sotto l’alta sorveglianza della Soprintendenza Archeologica d’Abruzzo. La prima scoperta risale in realtà già al 1970, quando in seguito all’ampliamento di edifici civili fu trovata una colonna scanalata. Gli scavi degli anni Novanta hanno poi fatto riemergere i resti del tempio italico, di piccole

dimensioni (m 11x14) e realizzato in due fasi costruttive. Presenta una pianta rettangolare, con basso podio, orientato a est e coronato da una cornice modanata e da lastre verticali di rivestimento. L’analisi del materiale induce ad attribuire il tempio a Giove, il cui nome è inciso in una piccola coppa votiva a vernice nera. L’elemento di maggiore interesse è costituito comunque dalla decorazione architettonica fittile del tempio, caratterizzato da immagini legate al mondo mitologico. A decorare le testate del column (la trave principale del tetto) e dei mutuli (travi longitudinali) erano alcune sculture plasmate a mano libera e di straordinaria fattura. Di queste rimane una testa di guerriero con elmo, dedicata alla dea Athena, che induce a pensare alla rappresentazione di una gigantomachia. Oggi è conservata nel Museo archeologico di Chieti. Gli altopiani della transumanza, percorso per bici da strada. Da Teramo si procede lungo la SS. 80 in direzione Montorio al Vomano, si percorre una salita di circa 800 m. e si svolta a sinistra verso Frondarola. Si percorre ancora a sinistra la vecchia strada statale. Al bivio per Rocciano la strada inizia a scendere. Si incontra una casa cantoniera con fontana. Quindi breve strappo in salita lungo circa 500 m. ed eccoci al bivio per Colvecchio. Ci si immette di nuovo nella statale per scendere fino alla cittadina di Montorio al Vomano, vera e propria “vetrina” sulle bellezze paesaggistiche e culturali dei monti teramani. Si prosegue in salita per il paese di San Giorgio nel comune di Crognaleto, accompagnati dallo splendido panorama che si apre sulla catena del Gran Sasso. Siamo ormai nei luoghi un tempo molto frequentati dalle greggi durante il periodo estivo. Proseguendo, ancora un breve tratto di salita costeggiando Rocca Roseto, una storica fortificazione a guardia di uno strategico punto di passaggio tra Roma e l’Adriatico. Ancora poche pedalate ed eccoci nelle praterie di Piano Roseto, caposaldo dell’antico Tratturo della Doganella d’Abruzzo, il Rocca Roseto-Frisa. L’ormai sovrastante catena della Laga fa da cornice a questi paesaggi alpestri. La vista riesce a spaziare fino al Mare Adriatico. Si comincia a riscendere puntando su Cortino, la strada spiana e presenta un percorso molto sinuoso, dove ancora oggi si possono osservare le stratificazioni geologiche di marne e arenarie che prendono il nome di Formazione della Laga. Ancora avanti e dopo Fonte Palumbo, si raggiunge l’abitato di Pagliaroli dove, nelle adiacenze della chiesa di San Salvatore, gli scavi effettuati nel 1997 hanno portato alla luce i resti di un tempio di grandi dimensioni, risalente al III-II sec a.C. tra i quali frammenti terracotta dipinta, provenienti dal Fronte del tempio e unici nel loro genere. Infine in discesa, verso Teramo, attraversando prima la frazione di Cunetta, poi costeggiando l’abitato di Valle San Giovanni, quindi Travazzano e Villa Tordinia e infine Teramo.

Colledara

Sabato 11 maggio 2013 - ore 16,00

Sala Consiliare

“Storia e leggenda”

Moderatore: Antimo Amore, Giornalista Rai

“Lucrezia Borgia:

...mi disegnano cattiva, perché...”

Valeria Palumbo, Capo Redattore “L’Europeo”

“La porchetta tradizione della Teramanità”

Nicolino Farina, Giornalista

“ Il paese, la gente, le usanze di Colledara nello sguardo di Fedele Romani”

Alessandra Gasparroni, Antropologa

“L’Arte a Colledara”

Maria Grilli - Resp. Uff. Teramo

Soprintendenza B.S.A.E. dell’Abruzzo

“Gli Alarçon Mendoza tra storia e alimentazione nella Valle Siciliana”

Alumni 3B Istituto Professionale Alberghiero Giulianova

Cena - ore 20,30 - € 30,00

Ristorante “La locanda del Parco” - Ornano Grande

“LA CUCINA MEDIEVALE”

menu

Degustazione di ricotte fresche di pecora e capra

Giuncata, Formaggio fresco di capra

Gnocchi di formaggio con asparagi e guanciaie

Virtù

Degustazione di porchetta di Colledara

(collo, prosciutto, crosta, pancetta) preparata da P. D’Alberto

Insalate amare, finocchi e verdure

Torta Casareccia

Vini Azienda “Montori” - Controguerra

Pecorino Trend Colli Aprutini IGT 2012

Cerasuolo d’Abruzzo 2012

Montepulciano d’Abruzzo “Colline Teramane” DOCG 2009

Per prenotazioni chiamare il n. 0861 698876

Alloggio nella struttura in doppia B&B € 60,00 a camera

Colledara

Popolato sin dalla preistoria, il paese medievale di Colledara è situato nell’antica Valle Siciliana. La sua storia è tutta racchiusa nell’incantevole borgo - oggi disabitato - di Castiglione della Valle, dove secondo leggenda si rifugiò Lucrezia Borgia durante la fuga del fratello Cesare. E proprio le turbinate peripezie dei Borgia rivivono a Castiglione, ogni anno nel mese di agosto, grazie ad una suggestiva rievocazione storica, divenuta ormai un appuntamento fisso dell’estate culturale nella nostra provincia. La frazione di Villa Petto fu fondata dopo la distruzione della romana Pitinia che sorgeva alla confluenza del Mavone con il Vomano. Sono ancora visibili i resti dei bastioni e della torre dell’antico castello. Oggi Colledara è un comune di 2.258 abitanti reso celebre dal libro di memorie intitolato proprio Colledara, pubblicato da Fedele Romani nel 1907. Il 30 dicembre del 1909, con regio decreto n.493, la sede del Municipio di Castiglione della Valle fu trasferita a Colledara, preferita per diverse ragioni tra cui la posizione centrale e l’alto numero di abitanti delle sue ville. Il romanzo di Fedele Romani, pubblicato nel 1907, aveva suscitato interesse e consenso non solo in Abruzzo.

La chiesa di San Paolo

A Colledara si trova la chiesa di San Paolo, ampiamente descritta da Fedele Romani nella sua opera. Si tratta di un chiesa edificata nel corso del secolo XVI e più volte ristrutturata. “La chiesetta di Colledara è posta sopra una piccola collinetta, della stessa altezza, presso a poco, di quella dello stesso Colledara; e sorge a poca distanza da esso; e riunisce ed accentra, e per così dire organizza, tutto un gruppo di piccoli villaggi, che, dal nome della chiesa, si chiamano di San Paolo; e son disposti quasi in linea retta, ma descrivono allo stesso tempo, in profondità, una curva a guisa di festone, di cui Colledara è all’uno dei capi e Chiovano dall’altro. Nel mezzo, sono, in luogo più o meno basso, Carancia, Pantani e Chiovano. Colledara e Chiovano hanno tutti e due per conto loro una piccola chiesetta: ma S. Paolo è la chiesa madre e, per così dire, la cattedrale. Essa non forma, per altro, una parrocchia, ma una semplice cappellania, aggregata alla parrocchia di Castiglione della Valle. Il cappellano non vi abita, ed è custodita da un romito che ha la sua dimora in un romitorio annesso alla chiesa. S. Paolo è chiesa antichissima, come risulta da una piccola lapide, scoperta non è gran tempo, la quale la dice edificata nel 1200 da un Alberghetto di Hadria, ... Ai principii dell’ 800, fu aggiunto un organo, abbastanza armonioso e grande per una chiesetta di campagna. Esso fu collocato lungo la parete destra”.

Castiglione della Valle

Castiglione della Valle, oggi frazione di Colledara posta a circa m.450 s.l.m., è l'antica Castrum Leonis Vallis Siciliana, conosciuta nei documenti antichi come Castrum ad Vallem.



Castrum Leonis Vallis Siciliana - Castiglione della Valle, aerea

Alla fine del 1700 apparteneva alla Diocesi di Penne, era una Baronia e contava ben 1018 abitanti. Affacciata sull'alveo del torrente Sazza, è oggi praticamente disabitata, soprattutto dopo gli ingenti danni causati alla viabilità dalle intemperie dell'inverno e dal terremoto del 6 aprile 2009 che così tanto ha danneggiato anche la zona dell'Aquila. Già presente in un antico documento del 959, era dotata di possenti mura di cinta, di cui oggi sono visibili solo pochi resti, e fu per lungo tempo proprietà dei Conti di Pagliara. La sua storia è legata alla figura di Lucrezia Borgia, che qui trovò rifugio nel 1499 insieme ad Alfonso d'Aragona per sfuggire al Duca Valentino. Fu sede municipale fino alla fine del 1909, poi questa venne trasferita nella vicina Colledara, località che nel 1928 diede ufficialmente il nome al Comune, in sostituzione di Castiglione.



Castiglione della Valle, Chiesa di San Michele Arcangelo

Isola del Gran Sasso

Sabato 25 maggio 2013 - ore 9,30

PalaIsola

“Gli eremiti e l'ordine dei conventuali”

Moderatore: Antimo Amore, Giornalista Rai

Presiede Raffaele Colapietra, Storico

“I conventuali a Isola del Gran Sasso”

Padre Nicola Petrone, Storico

“Cibo degli eremiti e cibo conventuale”

Franco Cercone, Ricercatore

“Alcuni documenti inediti del XVI secolo sugli Alarçon Mendoza”

Silvio Di Eleonora, Storico

“L'Arte a Isola del Gran Sasso”

Elisa Amorosi, Funzionario

Soprintendenza B.S.A.E. dell'Abruzzo

Pranzo - ore 13,00 - € 30,00

Ristorante “Gran Sasso” - S. Gabriele

“LA CUCINA CONVENTUALE”

menu

Fagioli con verdure

Lenticchie di S. Stefano di Sessanio

Fave lesse - Le virtù - Lagane e Ceci

Uova in purgatorio

Pollo casereccio con patate al forno

Insalate amare

Crostata di rose

Vini Azienda “Torri” - Torano Nuovo

Trebbiano d'Abruzzo 2012

Cerasuolo d'Abruzzo 2012

Montepulciano d'Abruzzo “ Il Borgo” 2011

San Gabriele dell'Addolorata



Per prenotazioni chiamare il n. 0861 976149

Isola del Gran Sasso

Nel cuore della Valle Siciliana, ai piedi dell'imponente catena del Gran Sasso, sorge il borgo medievale di Isola del Gran Sasso. La vocazione turistica di questi luoghi è legata soprattutto alla presenza del celebre Santuario di San Gabriele dell'Addolorata, tappa obbligata del turismo religioso. Molto evocativi e carichi di suggestione sono anche San Giovanni ad Insulam, uno dei più rilevanti edifici religiosi dell'architettura romanico-gotica abruzzese, ed i numerosi eremi sparsi nella zona, antiche testimonianze della presenza di santi ed eremiti in questi luoghi. L'eremo di San Nicola, situato ad oltre mille metri, fu fatto costruire da San Pier Damiani nell'XI secolo. Infine l'eremo ottocentesco di Fra' Nicola, meglio noto con il nome di Grotta di Frattagrande. Merita una visita anche il centro storico di Isola con l'antico Castello dell'Insula, chiuso da tre porte. Al suo interno si trovano il Palazzetto cinquecentesco con portale in pietra e cortiletto interno. L'abitazione presenta un Portale del '400 con bifora. Poco distante da Isola, a Pagliara, sono ancora visibili i resti dell'omonimo Castello, mentre nei pressi di Cerchiarà, nella Piana di San Valentino, sono stati ritrovati reperti di epoca romana e preromana. Il nucleo storico del comune nasce come stratificazione e fortificazione di abitazioni ai piedi del Castello dei Conti di Pagliara, roccaforte posta in alto sopra a Pretara (attuale frazione di Isola con amministrazione separata) da cui si scorgeva l'intera vallata e di cui oggi rimangono ruderi con sotterranei non accessibili, coperti di mistero, che arrivano financo le sottostanti carceri dove pare ci siano cunicoli e passaggi segreti che portano molto lontano.

Tra le tante denominazioni con le quali nel tempo è stata denominata Isola del Gran Sasso, quali il "castello di Isola", "Isola della Valle", "La perla del Gran Sasso", "Il paese dove il sole sorge due volte", c'è anche "Il paese dei motti"; quest'ultimo perché all'interno del centro storico, sugli architravi in pietra di molte porte e finestre, figurano delle iscrizioni in latino dal suggestivo valore biblico e popolare. "Neutri Fortunae", "Bonitate fecisti cum servo tuo Domine", "Melius mori quam fedari", "Non solum nobis sed et Patriae et Posteris" si legge su alcuni palazzi cinquecenteschi di Piazza Marconi: "Quod rubigo ferro hoc livor homini" e "Quod index auro hoc aurum homini" sulle finestre di un palazzetto rinascimentale di Largo Corte: "Amicum Esse Licet sed usque ad aras" e "Beati qui abitant in domo tua Domine" in via Niccolò e in largo Torrione: "Incertum est quo loco mors te expectat", "Virtutis laus in actionibus consistit", "Viro pro divitiis honos" si leggeva negli anni trenta su un palazzo diruto, in completa e desolante rovina, già sede comunale e prima ancora abitazione dei Mendoza, che oggi purtroppo ha fatto posto a Piazza Marconi.

Nel territorio comunale è possibile ammirare la chiesa di San Massimo, datata 1420, al cui interno è presente un pannello di 15 mattonelle in maiolica, realizzato nel 1753 da Andrea Pompei di Castelli e raffigurante una Madonna con Bambino fra San Berardo e Santa Colomba (figli dei conti di Pagliara e di cui il primo diverrà vescovo di Teramo e poi attuale patrono). Immediatamente fuori dal perimetro dell'insediamento antico sono da ricordare l'icona di San Sebastiano, la chiesa di Santa Lucia e la Cappella di San Leonardo nonché la chiesa di San Cassiano a Cesa di Francia. A circa due chilometri dal paese sorge la chiesa di San Giovanni ad Insulam, esempio di arte romanica la cui cripta, tra le più antiche in Italia, fu un sicuro rifugio dei primi cristiani per officiare i propri riti, perseguitati come erano al tempo dei romani, prima dell'imperatore Costantino. L'intera zona prende il nome di Valle Siciliana proprio perché ivi ripararono popolazioni sicule per scampare alle invasioni dei barbari dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente.

Museo Staurós di Arte Sacra Internazionale

Inaugurato alla conclusione della VI Biennale, il 1° ottobre 1994, il Museo Staurós d'Arte Sacra Contemporanea sulla Passione di Cristo annovera tre collezioni dislocate in altrettanti saloni: una al primo piano di 300 mq. espositivi; una seconda nel seminterrato di 715 mq.; una terza, in una sala di 100 mq., al piano dell'aula della nuova chiesa, che accoglie il ciclo artistico di 25 opere dell'artista abruzzese Marcello Mondazzi su S. Paolo della Croce. Nell'insieme il Museo Staurós esibisce una raccolta di forte rilevanza culturale, grazie sia alla qualità e consistenza delle opere della Collezione Fieschi, sia alla vasta documentazione sull'arte sacra contemporanea.

Centro per l'Acqua

Si tratta del primo "Centro per l'Acqua" nato in Italia. Le sale sono allestite con supporti didattici ed i mezzi più innovativi della museografia, per descrivere con immagini ed esperienze multimediali il ciclo dell'acqua nei diversi aspetti scientifici e culturali. Il percorso si compone delle seguenti sezioni: l'acqua e la montagna; l'acqua e l'energia; l'acqua e la roccia; l'acqua e l'esplorazione; l'acqua e il lavoro dell'uomo; l'acqua e la tecnologia; l'acqua nel culto, nella poesia e nel mito. Il Centro di S. Pietro, oltre a svolgere una mirata azione didattica per stimolare una riflessione sul valore di quest'insostituibile risorsa, è il punto di riferimento del Parco Gran Sasso e Monti della Laga per la ricerca, lo studio e l'osservazione delle acque. La struttura, infine, è dotata di uno speciale percorso per non vedenti per i quali all'esterno del Centro è stato creato un sentiero nel bosco della lunghezza di oltre un chilometro.

Pietracamela

Sabato 15 giugno 2013 - ore 9,30

Sala Consiliare

“L’industria della Lana”

Moderatore: Antimo Amore, Giornalista Rai

Presiede: Raffaele Colapietra, Storico

“La cardatura della lana” Romolo Intini

“La filatura della lana” Luigina Panza

“La tessitura della lana” Ezio Giardetti

“L’arte a Pietracamela”

Maria Grilli, Resp. Ufficio Teramo

Soprintendenza B.S.A.E. dell’Abruzzo

Pranzo - ore 13,00 - € 30,00

Agriturismo dei Prati - Prati di Tivo

“LA CUCINA DI MONTAGNA”

menu

Ricotta, Giuncata, Sprisciocco, Salamella

Formaggio fritto con verdure pastellate

Mazzarella

Maltagliati alla pecorara

Ravioli al pomodoro

Agnello alla brace

Insalate amare

Mousse di ricotta con castagne

Vini Azienda “E.Ili Biagi” - Colonnella

Trebbiano d’Abruzzo Ashe 2012

Cerasuolo d’Abruzzo Rerum 2012

Montepulciano d’Abruzzo Retrò 2009

Cena - ore 19,00 - € 20,00

Serata con i pastori attorno al fuoco

Giuncata, Sprisciocco, Pecora alla Callara, Finocchi, Vino

Per prenotazioni chiamare il n. 328 5720821

Alloggio Hotel Amrocchi, in doppia € 50,00 in B&B

“Serata con i Pastori attorno al fuoco” prenotazione obbligatoria con versamento di € 10,00 a persona sul conto IBAN IT89F057481530507400001177W Vivamente consigliato maglione e giacca a vento

Pietracamela

Annoverato tra i più belli borghi d’Italia nel 2007 grazie alle buone pratiche e alle strategie di tutela messe in atto per il recupero e la valorizzazione del proprio territorio, Pietracamela è un bellissimo centro montano arroccato sulle pendici del Corno Piccolo. E’ l’unico comune della provincia ad esser interamente compreso nell’area del Parco del Gran Sasso e Monti della Laga. Di origini antichissime, seppur incerte, Pietracamela ha un bellissimo centro storico, reso



Pietracamela, panoramica con il caratteristico “sasso”

unico dalle caratteristiche abitazioni in pietra, dalle piccole “viuzze” che percorrono il paese e dalle deliziose chiesette, ricche di tesori artistico-religiosi. A dare il benvenuto nel paese, la Parrocchiale di San Leucio del 1324, dove sono custoditi un’acquasantiera cinquecentesca a catino con sculture in rilievo raffiguranti animali acquatici ed alcune interessanti tele seicentesche. Nei pressi della chiesa, la Casa Torre, anticamente utilizzata come torre di avvistamento. Meritano una visita anche la Chiesa di San Giovanni (1432), la chiesetta di San Rocco costruita nel 1530 in occasione della peste che si abbatté sulla cittadinanza, la casa de “Li Signuritte” con bifore del ‘400 e un crocifisso in maiolica, la casa di Don Ioani con stemma civico ed iscrizioni. Nella vicina frazione di Intermesoli, infine, si trova la Chiesa di Santa Maria Assunta del XIV secolo. A circa tre chilometri di distanza da Pietracamela, tra i boschi di faggio dell’Aschiero e delle Mandorle, si trova Prati di Tivo, famosa stazione invernale del Gran Sasso d’Italia. Posto a 1450 metri d’altitudine, Prati di Tivo è una delle mete preferite da turisti e sciatori del centro Italia. Ottima la sua ricettività alberghiera, buona la rete degli impianti di risalita che portano ai sei chilometri di piste di discesa ed a una di fondo. La cabinovia conduce alla cappellina della “Madonnina”, ad un’altitudine di 2.000 metri. Da lì partono sentieri che conducono, tra l’altro, alla sommità del Gran Sasso. Ma i percorsi escursionistici presenti in

questo stupendo territorio sono numerosissimi e da ogni angolo è praticamente possibile avventurarsi seguendo una fitta rete di sentieri.

3 Cardatori di Pietracamela e Cerqueto

Pietracamela, insieme con la vicina Cerqueto, è stata la "patria" dei cardatori di lana, un mestiere oggi del tutto scomparso. Molti cardatori partivano dal paese per recarsi verso i centri, soprattutto nelle Marche, ma anche in Toscana, Lazio, Umbria, Molise, dove era richiesta la loro opera per cardare la lana. Così, una volta arrivati in un paese, giravano le case di coloro che avevano bisogno di cardare la lana e, pattuito il prezzo, alloggiavano in quella casa finché il lavoro non era terminato per poi recarsi, eventualmente, in quella successiva. Lo "scardalana" partiva da casa caricandosi sulle spalle la pesante attrezzatura e cominciava a battere le campagne, cascina per cascina, offrendo i suoi servizi. L'attrezzo che portava sulle spalle, il "cardo", era costituito da una tavola di legno con quattro doppie file di acuminati "pettini" in ferro, e completato da due larghe "spazzole", anche queste con denti ferrati, che il cardatore utilizzava, una per mano, per cardare la lana infeltrita dei materassi o per "pettinare quella nuova". In pratica doveva fare a mano il lavoro di sfioccare la lana della "lupa", una macchina tessile che prepara la lana per materassi. Il ritorno nel proprio paese avveniva dopo mesi; un duro lavoro quindi, che era ricompensato con il denaro pattuito e con i pasti e l'alloggio che ogni famiglia offriva loro.

Alle falde del Gran Sasso

Dai Prati di Tivo, si percorre la strada che dal Piazzale Amorocchi va verso Cima Alta, inizialmente è asfalto, poi diviene sterrato. Giunti in località la Laghetta, dove termina la strada, si svolta a sinistra e si segue un'evidente strada sterrata, si oltrepassa una sbarra e giunti alla prima curva a gomito si prosegue a destra. Qui c'è una strada meno evidente, che con dei tornanti conduce al Rifugio del Montanino. Si seguono le indicazioni (paletti) del CAI che portano su un sentiero, sempre scendendo, ed obliquando su un pendio. A questo punto il sentiero diviene una mulattiera, ripida e senza protezioni a valle, che continua a scendere verso Forca di Valle. Si attraversa un prato, segnato dai fuoristrada, fino alla sterrata ripida sulla sinistra che scende con tornanti e fondo molto rovinato a Forca di Valle. Giunti in paese, sulla sinistra la segnaletica dell'ippovia porta a Tossicia. Il percorso è frequentato da turisti equestri, che solitamente percorrono in senso contrario al tracciato descritto. Il periodo consigliato per l'escursione va da fine maggio a fine settembre.

Castelli

Venerdì 28 giugno 2013 - ore 9,30

Aula Magna Istituto "Grue"

"La storia e la ceramica"

Moderatore: Antimo Amore, Giornalista Rai

Presiede: Raffaele Colapietra, Storico

"La Valle Siciliana dai Pagliara agli Orsini"

Berardo Pio, Storico

"I Mendoza y Alarçon e la maiolica aulica di Castelli"

Lucia Arbace, Soprintendente B.S.A.E. dell'Abruzzo

"I Borghi più belli d'Italia del Gran Sasso"

Enzo De Rosa, Sindaco Castelli

"Una scuola nel Novecento"

Carla Marotta, Preside Istituto "Grue"

"Francesco Antonio Grue, la rivolta contro i Mendoza, marchesi della Valle Siciliana"

Maurizio Carbone, Storico

"L'Abruzzo nell'età moderna: panoramica generale da una prospettiva spagnola"

Elena Garcia Guerra, Storica

Esquela Española de Historia y Aqueologia en Roma

Pranzo - ore 13,00 - € 30,00

Ristorante "Grue" - Castelli

"LA CUCINA BORBONICA"

menu

Farinata di ceci

Timballo di maccheroni

Ceppe in salsa classica

Pollo alla Franceschiello

Filetto alla Borbonica

Babà

Vini Azienda "La Quercia" - Morro d'Oro

Trebbiano d'Abruzzo Superiore "La Quercia" 2012

Cerasuolo d'Abruzzo Superiore "Prima Madre" 2012

Montepulciano d'Abruzzo "La Quercia" 2011

Per prenotazioni chiamare il n. 0861 970682

Castelli

“Capitale della ceramica d’arte d’Abruzzo”. E’ questa la definizione più adatta per descrivere il suggestivo borgo montano di Castelli, divenuto nel tempo una tappa obbligata del turismo culturale nella nostra regione. Il paese appare splendidamente posizionato su uno sperone ai piedi del monte Camicia, sopra i torrenti Rio e Leomagna. Qui, nel Medioevo, una comunità di monaci benedettini diede



Castelli, tetto Chiesa di San Donato

avvio ad una fiorente attività di produzione ceramista, sfruttando la particolare conformazione argillosa del territorio. Da allora Castelli divenne patria di famosi maestri che servirono i re di Napoli e le case principesche di Roma. A quest’epoca d’oro” risale il meraviglioso soffitto maiolicato della

chiesa campestre di San Donato definita da Carlo Levi “la Cappella Sistina della maiolica italiana”: 780 mattoni votivi decorati da profili, stemmi, simboli astronomici, animali e motivi floreali dai colori brillanti. I mattoni sono copie di quelli originali, in parte perduti ed in parte esposti nel Museo delle ceramiche di Castelli, ospitato nel chiostro dell’ex Convento dei francescani. Ricercatissime dai collezionisti, le prestigiose ceramiche castellane si trovano oggi nei più importanti musei del mondo, dal British Museum di Londra all’Hermitage di San Pietroburgo. Oltre alle numerose botteghe artigiane dislocate lungo le vie del borgo, merita una visita anche l’Istituto d’arte, dov’è custodito uno splendido presepe in ceramica con circa 60 personaggi. Di notevole interesse, infine, la Chiesa seicentesca di San Giovanni Battista, edificata nel 1601. Al suo interno, la statua lignea di Sant’Anna con Maria Bambina ed una pala maiolicata di metà secolo. Tra arte e tradizione, ogni estate a Castelli si svolge una mostra mercato dell’artigianato ceramico che si conclude con il caratteristico “lancio dei piatti” sugli strapiombi del torrente Leomagna. Merita una visita il piccolo borgo di Palombara, oramai disabitato. Da visitare l’Istituto Grue dove è possibile ammirare il “Presepe Monumentale”, la “Raccolta internazionale di Arte Moderna” ed infine la “Mostra Antologica”.

La Chiesa Di S. Maria di Ronzano

Isolata nella valle del Mavone, la Chiesa rappresenta uno dei monumenti medievali più originali d’Abruzzo. Edificata con tutta probabilità nel XII secolo e fece parte di un importante

complesso monastico benedettino. Le sue caratteristiche strutturali l’avvicinano ad altri edifici religiosi dal chiaro stile del romanico pugliese. Deriva infatti dal cantiere di San Nicola a Bari l’abitudine di inserire la parte absidale all’interno di una scatola muraria che ne nasconde completamente l’articolazione. La pianta è quella classica benedettina a tre navate terminanti in absidi, con archi a tutto sesto che impostano su pilastri cruciformi e transetto lievemente sporgente sui due lati. La facciata è del tipo a due spioventi, con le navate laterali più basse della maggiore, quest’ultima lievemente in avanti. Una grande semplicità ed eleganza di linee caratterizza la decorazione, dal finestrone circolare alle lesene che ripartiscono tutti i lati, sino alle arcate cieche che corrono lungo l’esterno del transetto. L’unico elemento ornamentale di rilievo è la monofora centrale del prospetto posteriore: il traforo della grata che chiude l’apertura ha due diversi disegni, la cornice presenta girali vegetali con foglie, fiori, frutti e teste di serpenti, l’archivolto a foglie d’acanto intervallate da testine umane, tre quelle superstiti, poggia su due snelle colonnine con capitelli, basi e mensole finemente lavorati. Il campanile a vela, simile a quello di Santa Maria di Catignano presso Bussi, è costituito da pilastrini in pietra che reggono due archetti in mattoni; la parte superiore, reintegrata con lo stesso restauro che ripristinò l’originaria altezza delle navatelle, sopraelevate nei secoli precedenti per creare un’unica copertura a due falde. All’interno, pilastri cruciformi con semplici cornici al posto dei capitelli portano gli archi a tutto sesto che separano le tre navate. Le pareti divisorie sono scandite da lesene sporgenti che partono dal centro di ciascun pilastro, conferendogli la tipica struttura a croce. Verso la navata centrale gli archi si raddoppiano nel particolare disegno “falcato”, che si ripete in diverse parti della chiesa. Ed è proprio l’abbinamento di due archi non concentrici a slanciare la sagoma del sesto semicircolare costituendo una delle sigle inconfondibili di Santa Maria di Ronzano. Caratteristica che ritroviamo nei tre archi trionfali che dividono l’aula dal presbiterio, introducendo sotto le volte a crociera realizzate solo in questa parte della chiesa. Sull’area quadrata centrale la volta presenta una costolonatura a sezione rettangolare in pietra bianca liscia, secondo il tipo detto “lombardo”. Al centro dell’abside maggiore, tra gli affreschi, si apre una monofora con archivolto in pietra poggiate su due colonnine. Risalta il ciclo di affreschi che ricopre l’abside e parte del transetto, illuminate dalla luce che filtra dalla grande finestra circolare della facciata. Di grande bellezza le figure dell’Annunciazione, con un accentuato ancheggiamento della Vergine che rievoca esempi gotici del Nord Europa. Il registro inferiore raffigura altre scene del Vecchio Testamento.

Fano Adriano

Sabato 13 luglio 2013 - ore 16,00

Sala Polifunzionale

“La transumanza”

Moderatore: Antimo Amore, Giornalista Rai

Presiede: Raffaele Colapietra, Storico

“La transumanza in Abruzzo”

Aurelio Manzi, Ricercatore

“Gli altari lignei”

Francesco Tentarelli, Soprintendente

Beni Librari d’Abruzzo

“L’Arte a Fano Adriano”

Elisa Amorosi, Funzionario

Soprintendenza B.S.A.E. dell’Abruzzo

Cena - ore 20,30 - € 30,00

Agriturismo “Il Vergaro” - Fano Adriano

“LA TRANSUMANZA”

menu

Giuncata, Formaggio e Ricotta in diretta

Fritti di formaggio e ricotta

Coratella d’abbacchio

Timballo di scrippelle e Chitarra al sugo d’agnello

Spezzatino d’agnello al profumo di ginepro

Misticanza e Finocchi

Ravioli di ricotta al profumo di cannella

Vini Azienda “Strappelli” - Torano Nuovo

Pecorino Soprano 2012

Cerasuolo d’Abruzzo Superiore Colli Trà 2012

Montepulciano d’Abruzzo DOCG Colline Teramane Trà 2008



Fano Adriano, panoramica

Per prenotazioni chiamare il n. 347 5719228

Alloggio in B&B, camera doppia € 60,00

Fano Adriano

Fano Adriano è un comune di 407 abitanti, sito alle falde del massiccio del Gran Sasso, all’interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Il toponimo di Fano Adriano deriva forse da Fanum Adriani, nome già in uso al tempo degli antichi romani che vi abitavano come dimostrerebbero i probabili resti di un tempio situati sul colle San Marcello. Il paese viene citato su documenti ufficiali per la prima volta nella metà del Quattrocento. In quel periodo il borgo era feudo di Giacomo Antonio Orsini. Quindi il suo possesso passò a Antonello Petrucci, Pardo Orsini e Alarçon Y Mendoza. Solo nel 1806 è divenuto comune autonomo. Il paese, sito lungo la valle del Vomano, ha un caratteristico aspetto medievale e conserva edifici di un certo interesse. Fano ha dato, probabilmente, i natali a Carlo Riccioni, una delle personalità artistiche più interessanti del barocco abruzzese. Vi è nato, inoltre, don Giuseppe Zilli, giornalista e direttore di “Famiglia Cristiana”. D’impianto medievale, il borgo montano sorge accanto ad un antico insediamento romano. Per la sua invidiabile posizione immersa tra il verde e le rocce della montagna, Fano Adriano è una meta ideale per gli amanti della natura, ai quali offre un’ampia varietà di percorsi escursionistici assieme ad una vasta gamma di itinerari a breve e medio corso, dalla “Selva” e i “Merletti”, veri e propri ricami di roccia, sino alla “Grotta delle Fate”, misteriosi pigiatoi preistorici. E per gli appassionati di sport invernali c’è l’affermato centro turistico di Prato Selva, dotato di ampie e lunghe piste che portano al Colle dell’Abetone (1800 metri) alla cui sommità sorge la Chiesetta dell’Alpino. Tra i luoghi da ammirare, ricordiamo inoltre la Fonte della Cannalecchia che, sin dall’antichità, offre un’acqua freschissima dalle riconosciute proprietà terapeutiche e la Chiesa di SS. Pietro e Paolo, eretta nel 1335 sui resti di un antico tempio romano.

Chiesa dei Santi Pietro e Paolo

Nella parte più antica dell’abitato è sita la chiesa parrocchiale con una facciata cinquecentesca, il campanile del 1550 ed il portale realizzato nel 1693 che reca nella lunetta delle maioliche di Castelli ottocentesche attribuibili a Tito Barnabei. L’interno, a tre navate con due cappelle laterali che simulano un transetto, ha un soffitto ligneo a cassettoni mentre l’altare maggiore e due delle cappelle laterali, in legno scolpito, intagliato e dorato, hanno uno stile barocco influenzato dal Bernini. Di grande interesse è la simbologia presente in essi legata al mondo rituale e magico della tradizione abruzzese (lingua fallica, cariatidi che impudicamente mostrano i seni e il pube etc etc).

L'organo settecentesco, opera di Adriano Fedri, è posto sulla cantoria mistilinea intagliata, dipinta e dorata. La chiesa conserva alcuni dipinti cinquecenteschi e seicenteschi tra cui un "Trionfo dell'Immacolata" dei ravennati Ragazzini, un "Sant'Antonio abate con storie della sua vita" d'ignoto pittore meridionale e una "Sant'Anna con la Vergine Maria". Sul retro della chiesa, vi è una nicchia affrescata con "La Vergine del Rosario", opera di un allievo del Barocci.

Ermo dell'Annunziata

Si eleva sul Colle San Marcello. Nella chiesa è conservato un altare barocco in stucco e affreschi di tipo popolare.

Chiesa di San Rocco

Edificio religioso che si trova nel quartiere denominato Villa Moreni. La semplice aula sacra custodisce una pala seicentesca di toccante ingenuità e opere d'arte contemporanea tra cui un Crocifisso ligneo di Roberto Bentini, l'altare di Silvio Cortellini e un rilievo ceramico di Ugo Lucerni raffigurante "L'adorazione dei pastori".

Chiesa di Sant'Egidio

Antica chiesa ubicata nella frazione di Cerqueto. Più volte restaurata, si presenta oggi come una costruzione a due navate dove sono conservati affreschi cinquecenteschi di notevole interesse tra cui un'Annunciazione eseguita da un autore locale facente parte della cerchia del Delitio.

Colle del Vento

Insedimento italico che si estende per circa 1200 mq. all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Gli scavi archeologici hanno riportato alla luce reperti risalenti al IV-III secolo a.C.: tombe, sepolture e frammenti di ceramica a vernice nera, a parti di dolii, di ceramica comune. Appena sopra Piano Vomano, si trovano i resti delle "mura megalitiche", antica e monumentale testimonianza archeologica. Sono due tratti di mura poligonali, uno dei quali largo più di 28 metri e alto oltre 5. I blocchi, di varie dimensioni sono disposti su sei filari. Dell'altra struttura si conserva molto poco.

I tratti si estendono per circa 10 metri con due soli filari di pietre. Nel perimetro della fortificazione è collocato un edificio a pianta rettangolare, con strutture in opera quadrata. I resti emergenti dal terreno sono riferibili verosimilmente ad una struttura a podio che presenta all'interno un pavimento a mosaico. Lasciano pensare ad un piccolo tempio, il cui culto potrebbe trovare una significativa continuità topografica nella presenza non lontana della pieve altomedievale di San Martino.

Tossicia

Sabato 27 luglio 2013 - ore 9,30

Sala Civica Comunità Montana

"I Mendoza nella Valle Siciliana"

Moderatore: Antimo Amore, Giornalista Rai

Presiede: Raffaele Colapietra, Storico

"Ferdinando Alarçon, l'uomo, il generale, il feudatario"

Paolo Tarantino, Ricercatore

"Don Ferdinando Alarçon nella Valle Siciliana"

Nando Timoteo, Ricercatore

"L'arte a Tossicia"

Elisa Amorosi, Funzionario

Soprintendenza B.S.A.E. dell'Abruzzo

Pranzo - ore 13,00 - € 30,00

Ristorante "La Nuova Taverna" - Tossicia

"A PRANZO CON IL MARCHESE"

menu

Prosciutto, Lonza, Salame, Ricotta, Giuncata, Coratella

Chitarra al Tartufo

Tagliolini e Fagioli

Agnello al forno con le patate

Insalate amare, Misticanza

Torta Casereccia

Vini Azienda "La Quercia" - Morro d'Oro

Trebbiano d'Abruzzo Superiore "La Quercia" 2012

Cerasuolo d'Abruzzo Superiore "Prima Madre" 2012

Montepulciano d'Abruzzo "La Quercia" 2011



Tossicia, Palazzo Marchesale

Per prenotazioni chiamare il n. 0861 698011

Tossicia

Nella zona di Tossicia furono rinvenute tombe dell'età neolitica. Si parla di una presenza etrusca in relazione al nome di Tozzanella che deriverebbe da Tuscianella. Sicuramente in epoca romana furono diversi i nuclei abitati della zona come si evince dalla presenza sulla montagna di Tossicia di un antico tempio romano. Notizie certe si trovano, tuttavia, solo a partire dall'anno 1148. La denominazione Tossicia, di incerta origine, è da ricollegarsi secondo alcuni



Tossicia, Chiesa di S. Antonio Abate

al Barone Tosia di Ornano che nel IX secolo si stabilì in quella zona. Nel sec. XII appare nel *Catalogus Baronum* con il nome di Tuscicum, come appartenente a Oderisio di Collepietro. Appartenne quindi alla famiglia dei Pagliara che signoreggiò una vasta area intorno al Gran Sasso, di cui era membro. Berardo da Pagliara, Vescovo (1116-1122) e Protettore di Teramo. Nel corso del sec. XIV passò agli Orsini il cui dominio si affermò in tutta la Valle Siciliana protrandosi, sia pure con qualche interruzione, fino al 1526, quando Tossicia fu ceduta all'imperatore Carlo V che vi mandò il marchese Fernando Alarçon y Mendoza, la cui famiglia esercitò il suo dominio sulla valle Siciliana fino al 1806. Per molti secoli Tossicia fu il centro più importante della Valle Siciliana e vi risiedettero i rappresentanti dei Mendoza che abitarono nel Palazzo Marchesale, oggi restaurato e sede del Municipio. Immersa nel verde delle colline teramane, Tossicia sorge su uno sperone incastonato tra due torrenti ai piedi del Gran Sasso. Le sue origini si perdono nella leggenda. Il borgo fu a lungo feudo degli Orsini, prima di seguire le vicende della Valle Siciliana di cui fu capitale sotto il dominio dei Mendoza. Tanti i luoghi e i monumenti storici da visitare. Noto la chiesa di Sant'Antonio Abate, con il grande portale gotico (1471) di Andrea Lombardo ed un Crocifisso

forse spagnolo. La Parrocchiale dell'Assunta (Santa Sinforosa) presenta due portalini di Nicola da Penne (sec. XV) e molte preziose opere d'arte, tra le quali spiccano la statua quattrocentesca della Madonna della divina Provvidenza, gli altari lignei barocchi e gli arredi del Rinascimento. Nel



Tossicia, Museo della Cultura Materiale

borgo, poi, oltre alle case medievali con bifore e stemmi degli Orsini, si segnalano la graziosa Cona rinascimentale di Santa Teresa. Il Palazzo Marchesale ospita il Museo della cultura materiale delle genti del Gran Sasso, un luogo nel quale storia, tradizione e folklore si fondono in un mix suggestivo ed irripetibile. Al suo interno, è esposta la mostra permanente di Annunziata Scipione, pittrice naif le cui opere offrono un vivace affresco dell'immaginario



Azzinano, murales

popolare tossiciano e della sua "cultura materiale". Merita una visita anche la vicina Azzinano, divenuta famosa in tutt'Italia per i murales naif che, con colori vivacissimi, dipingono sui muri delle case i giochi tradizionali del passato. A completare le attrattive storiche e naturalistiche di Tossicia, il Museo delle tecniche artigiane, la Mostra permanente sulla Storia abruzzese dal Fascismo alla Resistenza ed un grande Centro ippico, con campeggio per caravan e tende, campi da calcio e tennis e sentieri attrezzati per passeggiate a cavallo nel Parco.

Tanti gli appuntamenti culturali e folkloristici che ogni anno si svolgono nel comune di Tossicia, ad iniziare dalla suggestiva rievocazione storica "Mendoza nella Valle Siciliana", ai grandiosi falò in onore di Sant'Antonio che ogni anno, il 17 gennaio, illuminano i borghi di Tossicia e Villa Alzano. Ed infine, per i "buongustai", l'enogastronomia: la sagra del "fagiolo e della costatella" a Tossicia, nel mese di luglio, la "sagra del Timballo" di Aquilano e quella della "bruschetta" a Tozzanella.



Ristoratori

Ristorante "La Piazzetta"
Via Alla Salara - Sant'Omero (Te)
☎ +39 0861 88530

Ristorante "Pervoglia"
Castelbasso di Castellalto (Te)
☎ +39 0861 508035

Ristorante "Zenobi"
C.Da Rio Moro - Colonnella (Te)
☎ +39 0861 70581

Ristorante "La Tacchinella"
Via Roma - Canzano (Te)
☎ +39 0861 555107

Ristorante "Il Porcellino"
C.Da Venaquila - Montorio al Vomano (Te)
☎ +39 0861 591838

Ristorante "La Locanda del Parco"
Ornano Grande - Colledara (Te)
☎ +39 0861 698876

Ristorante "Gran Sasso"
San Gabriele - Isola del Gran Sasso (Te)
☎ +39 0861 976149

Agriturismo dei Prati
Prati Di Tivo - Pietracamela (Te)
☎ +39 328 5720821

Ristorante "Grue"
Piazza Roma - Castelli (Te)
☎ +39 0861 970682

Agriturismo "Il Vergaro"
Località Piano Chiuso - Fano Adriano (Te)
☎ +39 347 5719228

Ristorante "La Nuova Taverna"
Piazza S. Antonio - Tossicia (Te)
☎ +39 0861 698011

Vignaiuoli

Az. Agricola "Ausonia"
Di Simone Binelli
C.da Nocella - Atri (Te)
☎ +39 340 2329860

Az. Agricola "F.lli Biagi"
C.da Civita - Colonnella (Te)
☎ +39 0861 714066

Az. Agricola "La Quercia"
C.da Piane Cecchino - Morro d'Oro (Te)
☎ +39 085 8959110

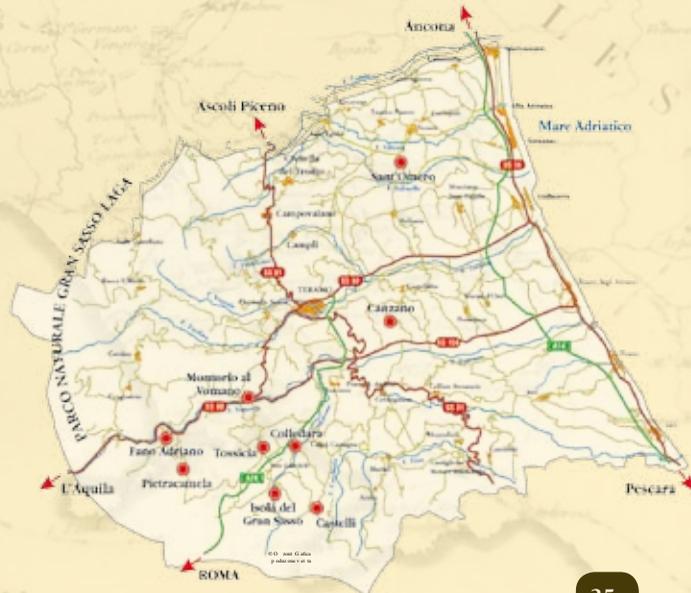
Az. Agricola "Montori Camillo"
Via Piane Tronto - Controguerra (Te)
☎ +39 0861 809900

Az Vinicola "Strappelli Guido"
C.da Torri, 16 - Torano Nuovo (Te)
☎ +39 0861 887402

Soc Agricola "Torri"
Via Vibrata 22 - Torano Nuovo (Te)
☎ +39 0861 887818



Mapa Provincia Teramo





MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

DIREZIONE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI
E PAESAGGISTICI
DELL'ABRUZZO

SOPRINTENDENZA PER I
BENI STORICI, ARTISTICI ED
ETNOANTROPOLOGICI
DELL'ABRUZZO



Comune di Sant'Omero



Comune di Canzano



Comune di Montorio al V.



Comune di Colledara



Comune di Isola del G.S.



Comune di Pietracamela



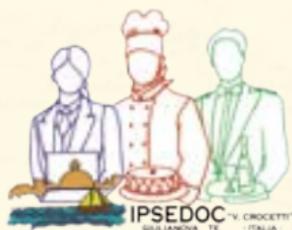
Comune di Castelli



Comune di Fano Adriano



Comune di Tossicia



Pro Loco Sant'Omero

per informazioni

+39 340 3841870

raffaele@grilliconsulting.com